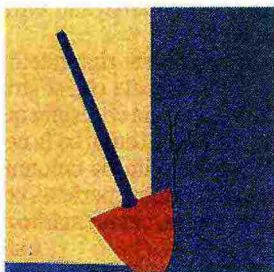


## SENZA LAVORO NEL GIRONE DEGLI SCORAGGIATI IL SEGNALE PARTA DAI CENTRI PER L'IMPIEGO

Ormai sfiorano la cifra di 1,8 milioni e in un anno sono cresciuti dell'11,6%. Sono i disoccupati del girone degli scoraggiati, coloro che hanno persino rinunciato a cercare un lavoro perché pensano di essere totalmente fuori gioco o perché non trovano sponde. È più che evidente che a costoro un segnale va dato (in tempi brevi), e non si può non cominciare dai centri per l'impiego. Il precedente governo ha realizzato un censimento dettagliato della loro forma organizzativa, delle risorse umane di cui sono dotati e della loro clientela abituale. Adesso si tratta di decidere.

Organismi analoghi esistono dappertutto, anche in Gran Bretagna, ma da noi sono totalmente inefficaci. Si parla di potenziarli ma non è chiaro cosa voglia dire perché, quanto a personale, i centri dell'impiego sono già «potenti». Forse troppo. Quella che non è chiara è la loro missione. E non è stato delineato con trasparenza il rapporto che si deve stabilire tra il pubblico e gli operatori privati. Anzi, si ha l'impressione che viga uno strano pudore: quando si parla di politiche attive del lavoro si omette la presenza e l'atti-



vità delle agenzie private. Si ha paura di rompere un tabù, eppure non c'è proprio tempo da perdere. Pubblico e privato vanno spronati a dare il massimo e, se necessario, vanno messi in competizione tra loro.

Un'altra ipocrisia (dominante) è quella che riguarda il lavoro autonomo. Si continua a pensare che solo il lavoro dipendente possa contribuire a far scendere il livello di disoccupazione e si ha timore di fare i conti con l'auto-impiego. Oggi un giovane su quattro, terminati gli studi, si «assume da solo», ma questa prova di auto-responsabilizzazione avviene nel vuoto pneumatico. Manca un supporto ordinario di servizi e di assistenza, le politiche fiscali non rappresentano un incentivo a crescere e non esiste una rete di microcredito che

possa intercettare le necessità finanziarie di tante piccole e giovani imprese. Gli scoraggiati, purtroppo, vedono tutto ciò, annotano tutte le carenze delle politiche del lavoro e ne traggono la conseguenza errata di ritirarsi. Si dimettono prima di essere assunti.

**Dario Di Vico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

